Anno XXXVII' | Giovedì 16 Luglio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 168

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le condizioni del Papa

LA GIORNATA DI IERI

Il Papa nella sala del tronetto

Il solito allarme

Tel. da Roma, 15:

Alle 12.30, poichè le condizioni del Pontefice non presentavano nulla di allarmante, Lapponi ha lasciato che l'infermo abbandonasse momentaneamente il letto, ed ha approfittato di ciò per farlo trasportare, con molti riguardi ed infine cautele, nella sala attigua detta del tronetto, affinchè si potesse aereare la camera da letto.

Mentre il Pontefice rimaneva sdraiato nella poltrona, entro la camera in cui soleva dare i ricevimenti, alcuni servi hanno spalancate le imposte e vetrate della finestra su cui in questi giorni tanti sguardi si fissano curiosi, ed hanno affrettatamente compiute le pulizie più indispensabili. Ha bastato ciò perchè molta gente, ferma in piazza S. Pietro, abbia dato un nuovo e più insistente allarme. Perfino le persone che meno in questi giorni credettero a false notizie di tal genere, arguirono che quella finestra aperta esternamente e internamente avesse un significato decisivo, e diffusero la voce della morte del Papa. Poco dopo, però, tutto ritornò allo stato normale, poichè l'infermo fu trasportato nella sua camera e rimesso in letto.

Verso sera Rampolla si è recato dal Pontefice, e stette nella sua camera circa venti minuti. Dopo il Papa ricevette alcuni cardinali.

La visita medica

Le notizie sulla salute del Papa essendo stazionarie, poca gente affluì nel pomeriggio nel cortile di S. Damaso. I cardinali e il corpo diplomatico cominciarono ad arrivare alle 17 1|2.

Alle 17 3|4 inaspettati giunsero Rossoni e Mazzoni. Si riteneva che sarebbero venuti circa alle ore 20.

L'anticipazione della visita e la lunga loro permanenza nell'appartamento papale, fece correre la voce, ritenuta verosimile anche dallo stesso nipote del Papa, Camillo, che si procederebbe ad una nuova toracentesi.

Invece l'operazione non fu ritenuta necessaria, stante le parziali sottrazioni di liquido fatte giornalmente e di cui vi diedi avviso stamani.

All'arrivo dei medici, il Papa dormiva in letto. Essi vollero attendere che si svegliasse da sè, e dovettero così attendere in anticamera circa un'ora.

Frattanto Lapponi li informò del decorso della giornata.

Disse che spesso l'infermo si era assopito e che quando si risvegliava aveva perfetta lucidità di mente.

Informò anche che il Papa aveva preso qualche ristoro e che si era alzato.

Quando Rossoni e Mazzoni entrarono nella camera del Papa, questi li riconobbe perfettamente. Li salutò, ma con voce lenta.

Dato l'estremo grado di debolezza del Pontefice, i sanitari affrettarono più che fu possible l'esame del malato, evitando di farlo parlare.

Essi trovarono le stesse condizioni di stamane, senza riscontrare un ulteriore deperimento di forze. Ritengono, come stamane, che il pericolo della catastrofe non è ancora imminente per quanto inevitabile, perchè ormai l'organismo, oltrechè dal male, si esaurisce per effetto della vecchiaia, che gli toglie ogni forza di reazione per riacquistare il vigore delle varie funzioni.

I professori dopo di avere confortato l'infermo, che rispose loro con parole di saluto, redassero il consueto bollettino, il quale è stato affisso in Vaticano alle ore 19 e dice:

« Durante la giornata nessun fenomeno speciale si é notato nelle condizioni generali dell'Augusto infermo. La depressione delle forze non è aumentata: la respirazione, il polso e la temperatura si mantengono pressochè invariate. Respirazione 30, pulsazioni 84, temperatura 36,4.

Firmati: *Rossoni, Mazzoni, Lapponi* »

Il Papa chiama spesso il suo cameriere Centra e talvolta per evitare di parlare a causa dall'affanno del respiro, egli adopera il campanello. Due sono i campanelli che stanno a capo del suo letto, uno elettrico e un altro a cordone, col vecchio sistema, ed è a quest'ultimo che ricorre spesso l'infermo.

La vecchia centenaria

Oggi alcuni giornalisti intervistarono la vecchia centenaria della quale vi telègrafai ieri.

La vecchia disse di aver conosciuto il Pontefice a Maenza sua patria, ove la famiglia Pecci possedeva una villa e dei terreni. Il futuro Papa si recava spesso ivi a caccia.

Secondo la vecchia centenaria, egli non era superbo, ma però aveva modi di gran signore, camminava diritto guardando innanzi. La gente del paese gli faceva largo. La vecchietta aggiunse di trovarsi a Roma da 14 anni.

Il camerlengo

Parecchi rappresentanti della diplomazia estera, furono ricevuti dall'Oreglia. Si recò dall'Oreglia anche l'ambasciatore d'Austria.

Secondo l'*Italie* il cardinale Oreglia non ha finora impartito in Vaticano nessun ordine.

I telegrammi

Finora oltrepassano ventiseimila il numero dei telegrammi e delle lettere giunte in Vaticano e benauguranti per la salute del Papa.

Il Re sarà a Parigi il 1° ottobre

Telegrafano da Parigi, 15:

Anche la data precisa del viaggio è definitivamente fissata: Re vittorio arriverà a Parigi il primo ottobre.

Tutti i funzionari del Ministero degli esteri appresa la decisione chiesero ed ottennero di andare in vacanze chi in agosto e chi in settembre.

I nuovi dazi francesi

Abbiamo già notato che non è esatta la osservazione, secondo la quale i nuovi dazi francesi non recherebbero nuovi danni, ma soltanto ci priverebbero di un atteso benefizio, perchè il divieto di importare animali vivi operava già come un dazio proibitivo. Questo divieto non colpiva il bestiame sardo, e i maggiori dazii ora colpirebbero a morte gli espositori sardi. Questi divieti non riguardavano le carni. E, a proposito di esse si tacquero gli aumenti di dazii che conviene registrare.

Prima della nuova tariffa, c'erano i seguenti dazii unici, mutati poi nel modo che qui si indica.

Tariffa precedente: Carne da montone fr. 32; di porco fr. 12; di bue fr. 25; di porco salato fr. 20; affumicato fr. 25; di bue salato fr. 30; affumicato fr. 27.

Tariffa nuova: Carne di montone fr. 50; per quintale; carne di porco fr. 50 per quint.; di bue fr. 50 per quint.; di porco salato fr. 50 per quint.; di bue fr. 50 per quintale.

Come si vede, si tratta di aumenti considerevoli, e tanto più gravi, in quanto che prima le carni morte erano un risarcimento contro introduzione delle vive. Ora è tutto chiuso, o quasi.

Il governo francese ha agito senza alcun riguardo per i nostri interessi, come se non esistessero, o non esistesse al mondo che gli interessi francesi.

Abbasso la Repubblica!

Ci scrivono da Roma, 14:

Il dottore Musanti, repubblicano, consulente medico legale della Camera del Lavoro ha rassegnato le sue dimissioni in seguito agli attacchi rivolti dai socialisti contro il partito repubblicano.

« Abbasso la repubblica! » Ecco il grido col quale gli operai socialisti di Roma, salutavano la proclamazione degli eletti alla Camera del Lavoro.

E mentre negli anni scorsi tale proclamazione avveniva nella sede della Camera od in quella di una associazione operaia, questa volta la si volle fare nella sede della sezione socialista per potere così — più comodamente — gridare *Abbasso la Repubblica*!

Un nuovo apparecchio contro la grandine

Ci scrivono da Vicenza, 15:

A Marostica fu attuato in un vasto podere l'impianto di un nuovo apparecchio grandinifugo inteso a sostituire i cannoni.

Si compone di numerose aste magnetiche, alte 14 metri, che servone a scaricare l'elettricità dalle nubi temporalesche e ad evitare la formazione della grandine.

Le prove di ieri diedero buoni risultati.

AQUILE BICIPITI STRAPPATE IN UNGHERIA

Budapest, 15. — In questi ultimi mesi a Kaschau era accaduto frequentemente che insegne con l'aquila bicipite venissero strappate e gettate nel fiume; quindi dinanzi ad ogni aquila era stata collocata una sentinella. L'altra notte una di queste si accorse che un individuo stava per levare un'insegna. Costui, vistosi osservato, si diede alla fuga. La sentinella lo inseguì e lo ferì con due baionettate; il disgraziato fu trasportato in grave stato all'ospedale.

UN'ALTRA BOMBA A ZAGABRIA

Zagabria, 15. — Stamane si trovò un'altra bomba di dinamite, formata da una scatola di latta, contenente un chilo di dinamite. La bomba era stata collocata sulla Piazza dell'Accademia, vicino alla casa dove abita il deputato Kovacevic, già palatino superiore di Zagabria.

Gli inglesi in Somalia

Londra, 15. — Si ha da Sceik (via Aden).

Tutti i posti inglesi sono ritirati al di quà di Bohotle ove si è lasciata una forte guarnigione. E' atteso Cobbe.

Il Mad Mullah trovasi sempre a Barrow. Gli inglesi abbisognano di truppe montate.

Le truppe di Manning provenienti da Bohotle sono concentrate; così pure quelle provenienti dall'India.

Un ponte colossale per unire la Russia ed il Caucaso

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Odessa che il governo ha approvato in massima il progetto di riunire con un ponte colossale la Crimea al Caucaso. Questo ponte sarà gettato sullo stretto di Jenackalè. Avrebbe una lunghezza di circa duemilatrecento metri e costerebbe 7 milioni di rubli. Sarebbe la via più breve fra la Russia e la Persia.

Il ponte progettato sorgerebbe a Jenikaleh od Enikala, fortezza della Crimea all'est di Kertsch ed all'ovest dello stretto omonimo che unisce il Mar Nero col Mare d'Azoff. Il ponte collegherebbe adunque per la via più breve la Crimea, ossia la Russia propriamente detto col Caucaso, e precisamente colla regione del Kuban, di là quindi si potrebbe procedere più rapidamente verso la Persia.

Le lettere del Castaldo

Lo scirocco — La grandine — Le barbabietole — L'uva — Il solfato di rame — La mietitura — I concimi — Le rape.

Il caldo è venuto, ma sempre a base sciroccale, per cui se da un canto favorisce la vegetazione, crea a questa i maggiori pericoli. E pur troppo si ebbero delle grandinate solenni in vari luoghi della nostra Provincia con ritorni a temperature bassissime relativamente alla stagione in cui ci troviamo.

Coloro che sperano nella luna, si confortano che il tempo si metterà al bello costante alla nuova!... Poveri lunatici! Per me dico e sostengo che senza negare una influenza sulla terra del bell'astro d'argento, come lo definì qualche poeta, allo stato delle cognizioni scientifiche attuali, non si può attribuire tanto valore alla mistica Febea, o non sarebbe quindi ragione di *batter tanto la luna.*

L'avvenire essendo sempre sulle mitiche ginocchia di Giove, ci asteniamo dal fare pronostici nel campo delle maggiori incertezze, qual'è appunto l'andamento del tempo, delle stagioni, delle meteore.

A proposito di barbabietole.

Giorni sono incontratomi con un contadino di Trivignano, aggiunsi tosto accenni al tempo, alla campagna ecc., e fra l'altro chiesi notizie delle bietole da zucchero.

Potenziuterra!... Costui dichiarommi di coltivarle solo perchè costretto, e di non veder l'ora di poter mandarle al diavolo, essendo una coltura che *nò jè par chenti; nò vin di tignisi a la blave!* (*) a tutti i miei ragionamenti in favore di codesta coltura, quale lo si può immaginare circa a me che sempre da tanti e tanti anni non manco di propugnare la coltivazione della nobile radice quel contadino progressista gamberescamente, mi rispose annunziandomi ch'egli le coltiva nella terra più magra della sua colonia, e che le trascura per attendere alle altre cose, e che per quel tempo che manca alla scadenza dell'obbligo, si adatta a raccogliere quello che vien viene.

Sentite le conclusioni di questo contadino modello, non sprecai più fiato e proseguii il mio cammino alquanto mestamente, immaginando che non sarà solo colui a pensare ed agire così, e che in tal guisa le cose non possono proceder bene nè per lo zuccherificio, nè per stabilire codesta coltura.

Nell'interesse dell'agricoltura quindi, e della industria zuccherina, bisognerebbe escogitare qualche cosa per salvare la pericolante coltura.

Ecco in quali condizioni si trova la nuova industria nella nostra Provincia, quella industria *tanto lucrosa* secondo l'opinione pubblica e governativa, opinione interamente suggestionata, ma che non risparmiò una stupida persecuzione di tasse e di angherie da mettere a mal partito gli zuccherifici, i quali circondati da tante avversioni, si trovano parecchi, *quod Deus avertat* in pericolo di vita.

Io faccio voti caldissimi che in tale frangente si pensi, dagli aventi interesse diretto, al modo di non lasciar naufragare l'iniziata produzione succarifera italiana, combattuta tanto dall'ignoranza, e dal malvolere, ignoranza e malvolere che non si trovano pur troppo nelle sole menti e negli animi dei contadini. (**)

Passiamo ad altro.

I lamenti sui guasti dell'uva, si innalzano pur troppo ogni giorno più gravi. I trattamenti, a nostro parere non furono fatti, o non si poterono fare a tempo; crediamo però che non

(*) E dire che il valentissimo nostro concittadino prof. Pitotti, ha dimostrato luminosamente, con i conti colturali di confronto, quanto maggiormente del granoturco sia redditiva la bietola zuccherina!... E dire che quel vecchio castaldo di Torsa a noi disse pochi mesi sono: *se o foss plui dongie de fabbriche orès coltivà il plui pussibil lis biettulis!* altri pratici e distinti agronomi dimostrarono colle cifre l'utile maggiore della bietola in confronto del granoturco.

(**) Se il Governo non fosse stato suggestionato da consiglieri agricoli male preparati nella questione, nonchè dalla miope burocrazia fiscale, che nel sorgere degli zuccherifici italiani vide il danno dell'Erario, mentre i fatti hanno dimostrato il contrario, anche il pubblico sarebbe stato di parere più favorevole, poichè questi vedendo che malgrado la produzione interna il prezzo dello zucchero rimaneva lo stesso, non si è punto interessato della questione o fu avversario per misoneismo.

Giornale di Udine (145)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Gli americani, caduta in loro potere l'isola, telegrafarono a Washigton, come se i Marziani stessi pregassero e ordinassero, che il protettore ritornasse immediatamente; e lo stesso ordine fu spedito a tutte le altre navi marziane. Essendo il telegrafo in mano di impiegati dell'Unione, gli uomini ebbero subito notizia dell'inaudito avvenimento.

Ignaro di tutto, Lei era con la sua veloce nave ammiraglia andato avanti per arrivare presto sopra luogo e sapere quel che era accaduto. Si lasciò calare sul tetto dell'isola, dove non appariva nulla di sospetto. Ma appena la nave toccò il tetto, fu assalita, e il protettore della Terra fatto prigioniero.

Allora la piccola flottiglia americana volò incontro alle navi marziane che a mano a mano arrivavano e, prima che potessero difendersi, a colpi di ripulsite le distrussero. Quelle però che venivano dietro, visto il pericolo, si avvicinarono nella loro corazza di nichilite.

Tra navi armate di uguali mezzi di difesa e offesa, la lotta non essendo possibile, gli americani si ritirarono sull'isola, difendendola dal lato del mare con la zona di nichilite, e da quello del tetto con le loro aeronavi. È così anche i Marziani, che avevano intanto riunito tutta la loro flotta, si videro nell'impossibilità di arrischiare un assalto.

Mentre i capitani conferivano, una nave portò la notizia che anche la stazione esterna del Polo Sud era in potere degli uomini. L'avevano espugnata e presa due navi americane nello stesso tempo e con assai maggior facilità, poichè quella regione giaceva sepolta nella notte invernale e poche guardie soltanto custodivano la stazione. I numi che si trovavano sulla Terra non avevano dunque alcuna comunicazione con Marte.

Quando le notizie arrivarono in Europa, fu un giubilo universale come la Terra non aveva mai conosciuto di simile. Dappertutto dove non poterono salvarsi coi loro aerostati, gli impiegati marziani furono fatti prigionieri. Se non che le navi marziane che occupavano le grandi città minacciarono di distruggerle, e i governi si videro costretti a restituire i prigionieri.

Al giubilo, scomparso così rapidamente com'era venuto, sottentrò l'ansietà e l'abbattimento.

Ma quale non fu la mereviglia degli abitanti delle capitali europee, quando un bel giorno non videro più le navi minacciose sui tetti dei palazzzi governativi! Solo a mezzogiorno una notificazione ufficiale fece conoscere ai popoli ch'era stato concluso un armistizio col Marte.

Gli americani si erano appropriate sul Polo, oltre a un'immensa provvista di materiale da guerra, 80 navi aeree, con le quali si trovavano in condizione, non solamente di conservare quello che avevano conquistato, ma di estendere la conquista su tutta la Terra.

Il protettore prigioniero corrispondeva dalla stazione esterna, per mezzo di fototelegrammi, col Consiglio centrale di Marte. Il quale, riconoscendo che solo un accordo amichevole poteva scongiurare l'imminente pericolo di perdite enormi, nè osando incominciare una guerra di sterminio, risolse di accettare l'armistizio, che fu infatti stipulato fra l'impero polare da una parte e gli Stati Uniti e le altre potenze d'Europa dall'altra. Le condizioni furono queste.

« Il diritto degli uomini alla libertà personale è riconosciuto. I numi non avranno privilegi di nessuna specie sulla Terra.

« Il protettorato sulla Terra è abolito. Tutti gli impiegati e tutte le navi da guerra marziane lascieranno la Terra.

« I prigionieri di guerra saranno rilasciati.

« Le stazioni sui poli e le ricchezze acquistate sulla Terra rimarranno ai Marziani, come pure le navi dello spazio alla stazione esterna del Polo boreale. Queste stazioni però resteranno in potere degli americani fino a che un trattato definitivo di pace non abbia regolato le future relazioni dei due pianeti, conformemente ai principii di sopra espressi.

« Questo trattato dovrà essere concluso nel termine di sei mesi, e contenere, come condizione assoluta, il libero commercio fra i due pianeti. »

Il salto dalla miseria alla salvezza fu così improvviso, che gli uomini duravano fatica a persuadersene; e la gioia universale fu immensa.

Una nave dietro l'altra riconduceva i Marziani sul Nu. Gli Stati riordinarono i loro statuti e conclusero fra loro una lega che abbracciava tutta la Terra civile.

Uno spirito nuovo animò l'umanità; pace, libertà e dignità ne furono la conseguenza.

Il 3 agosto l'ultima nave marziana lasciò la Terra. Fino alla stipulazione della pace definitiva e allo stabilimento di regolari comunicazioni si potevano solamente scambiare dispacci.

LX

Pace universale

Per riguardo a Lia, ch'era Marziana, Saltner si astenne dal prender parte alla ribellione degli uomini contro i numi. Appena il dominio del Marte sull'Europa fu cessato, egli tornò, con lei e coi suoi dipendenti, nella sua patria. Lo fece principalmente per contentare sua madre che si struggeva di rivedere le native montagne.

Presso Bolzano, sopra un'altura che dominava la valle, Lia comprò una grandiosa villa per passarvi l'autunno e l'inverno.

Le corrispondenze per mezzo di fototelegrammi e le trattative di pace non furono così facili e spedite come si sperava. Gli impiegati, che accudivano alle comunicazioni mediante la luce, erano poco esperti; talvolta gli apparecchi non funzionavaao bene, talvolta lo scambio dei dispacci dava luogo a malintesi dispiacevoli. *(Continua)*

si ebbe la dovuta premura di eseguire la cura preventiva antiperenosporica, ai grappoli, considerando che la stagione correva eminentemente favorevole all'invasione delle parassite.

Io temo che non si abbia, in generale, un concetto abbastanza esatto sulla importanza di prevenire il male, e non si faccia una sufficiente considerazione sulla influenza della stagione, come manchi ancora sempre nella generalità, la cognizione di una norma direttiva nella preparazione della così detta poltiglia bordolese, la quale vuolsi resa di più pronta o più lenta azione secondo i casi.

Quest'anno, con un pericolo così grave, era opportuno i primi trattamenti fossero stati leggermente acidi. Hanno questi meno stabilità sulle parti irrorate, ma sono di più pronto effetto. Era del caso di trattare replicatamente i grappoli con gli zolfi ramati nelle ore di rugiada.

Fu chi ha trovato che il solfato di rame non è più così buono come anni sono. Ciò non si può facilmente ammettere. E poi se anche contenesse un per cento di più del solito di solfato di ferro, questo non nuoce, soltanto nel senso di rendere l'acqua celeste di minor azione sulla peronospora a cui si rimedia aumentando la dose.

Ma il solfato di rame generalmente è abbastanza puro, e quando contiene una quantità di solfato ferrico, si distingue all'aspetto, ed ha torto chi acquista roba scadente, impura, avendo l'opportunità di prenderlo da chi lo vende con garanzia di purezza. Inoltre è cosa assai facile di farlo analizzare. Acquistare ora una materia di tanta importanza dal primo bottegaio che capita, è da citrulli.

Sulla entità dei danni, però è d'uopo riservare il giudizio. Le prime impressioni sbagliano molte volte.

La mietitura non fu favorita, anzi contrariata dal tempo. Tuttavia il frumento si può dire che non ha deluso le speranze e le promesse del maggio. Alcuni si lamentano di aver sofferto dei danni per allettamento. Ciò era naturale in una annata piovosa, là dove si ha concimato con buono stallatico senza perfosfati.

Santo Iddio! e ci sono ancora dei pseudo-agricoltori che non vogliono capirla che in ragione che al grano si somministra concimi azotati, è necessario aumentare la quantità dei perfosfati, segnatamente in primavere sciroccali e piovose.

E per il danno dell'agricoltura, che essa pure deve ammodernarci, ci sono ancora di coloro che non vedono se non attraverso una forcata di stallatico, e lo adoperano inconsciamente e senza alcun criterio a base di pratica-scientifica, col solito stupido ritornello: *e vàl plui la pratiche de la gramatiche.* Che il ciel ci scampi e liberi di codesti pratici; da pratici, che poi sono fattori e castaldi, i quali concludono che i concimi minerali, *snervano* la terra, e finiscono coll' isterilirla!...

Devoto al principio agricolo, che di foraggi non ce n'è mai abbastanza, così io mi arrischio, almeno per la centesima volta, a coltivare rape in successione al frumento, ed a seminarne anche nel cinquantino a suo tempo, poichè lo mi si creda, le rape sono un ottimo foraggio vernengo. Siccome anche per formare un buon raponzolo bisogna lavorare molto bene il terreno e concimarlo lautamente, come per le bietole, così dopo le rape si può seminare frumento, benchè avvenga troppo tardi, ma quel terreno sarà ottimamente predisposto per qualsiasi coltura primaverile, cioè avena, maiz, piselli, fave, patate primaticcie, fagiuolini precoci ecc.

Al medicaio o trifogliaio, in successione alle rape, viene assicurata una splendida riuscita e ciò è di gran momento per codeste foraggere eccelse.

Il Castaldo

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
Processo Venuti-Menis

Si svolse oggi al Tribunale di Pordenone il processo contro Giacomo Menis ed Erminia Venuti-Menis coniugi, negozianti in manifatture di qui, imputati entrambi di bancarotta semplice per irregolare tenuta dei registri, e il Menis quale colpevole di bancarotta fraudolenta per avere sottratto i registri, distratta molta merce, e presentato uno sbilancio di lire 60,000 in tre anni.

Lo sbilancio venne giustificato, e il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati Levi-Minzi di Verona e Peter Ciriani di Spilimbergo ritenne trattarsi di bancarotta fraudolenta per la sottrazione di registri, la quale, notisi, sarebbe avvenuta dopo la restituzione dei medesimi alla fallita con decreto del giudice delegato, e dopo avvenuta la omologazione del concordato.

La Venuti-Menis venne assolta per non aver preso parte al fatto, ed il Menis fu condannato a 2 anni e mezzo di reclusione.

Il Menis interpose subito appello a mezzo dei suoi difensori.

DA CIVIDALE
Dopo il nubifragio
Il sopraluogo dell'on. Morpurgo

Ci scrivono in data 15:

Dopo il sopraluogo delle Autorità del Distretto residenti a Cividale, fatto ieri non ostante il mal tempo, con la massima sollecitudine oggi abbiamo avuto la visita dell'on. Morpurgo. Dico abbiamo avuto, perchè queste righe ve le mando da S. Pietro, ove attingo le notizie più esatte ed autentiche (passatemi la parola) sul luogo del disastro, in seno alla Commissione, che gentilmente m'invitò ad accompagnarla.

Il corteo, si forma nella trattoria del sig. R. Strazzolini, ove all'arrivo del nostro deputato convennero: il r. Commissario co. Camillo di Braganze, che trovasi quassù da qualche ora, il delegato di P. S. sig. Mainardis, il dott. cav. G. Cucavaz cons. provinciale, il sindaco di S. Pietro dott. avv. Dante Vogrigh il medico dott. Pietro Brosadola, la giunta municipale, l'ing. Liccaro, il perito comunale sig. Gio. Batta Mulloni, il segretario com. sig. Podrecca, il Brigadiere dei carabinieri e il vostro corrispondente.

Si partì alla volta di Vernasso: nella frazione di Costaperaria fu asportato un ponte storico e corrosa la terra in modo che quel gruppo di case può dirsi ora senza vie di comunicazione. La strada che da Vernasso conduce a Oculis (frazione maggiormente danneggiata e verso cui ci dirigevamo) era ingombra di ciotoli ed acqua stagnante, da sedimenti di fanghiglia.

Arrivati ad Oculis, il nostro egregio deputato dimostrò il desiderio di vedere ogni cosa.

Davanti agli occhi si presentò tosto un enorme agglomeramento di materia e tale da impedire il passaggio e l'accesso alle porte di qualche casa; i macigni ivi raccolti, formano un alto strato ed ingombrano un'estensione di terra abbastanza larga. Immaginarsi il fracasso che deve aver prodotto tutta quella materia nel rapido travolgersi fra l'impeto della spaventosa corrente. Fu udito fino a S. Pietro ove fu scambiato per un sordo brontolio del tempo; le case per oltre un'ora tremarono continuamente, mettendo lo spavento negli abitanti che riparavano nei piani superiori per evitare le disgrazie degli annegamenti.

La casa del sig. Becia è la maggiormente danneggiata essendone stato esportanto un muro del tinello, un focolaio ed attrezzi di cucina. Si racconta che una vecchia malata da una finestra vide lo sfasciarsi di quel muro nell'irrompere delle acque.

I campi vicini, hanno, nel loro complesso, l'aspetto di un letto di torrente.

Sulla sponda sinistra del Natisone venne distrutta una strada mulattiera, ed ora ivi s'apre un precipizio. Delle altre rovine, che furono tutte visitate, vi ho già mandate notizie ieri.

L'on. Morpurgo si intrattenne di frequente a confortare con la sua parola sempre cortese, gli animi più esasperati.

Nella vallata di S. Leonardo, nessun guasto alle opere pubbliche; danneggiati invece i privati. Nel comune di Torreano mi recherò domani e vi manderò anche da là esatte notizie, senza tema che *qualcuno* le chiami esagerate.

Altro che esagerazioni; se la pioggia avesse continuato ancora per qualche decina di minuti, così intensa, ora si avrebbero a deplorare gravissime disgrazie.

Memoria d'uomo nè tradizioni non ricordano qui un simile nubifragio, durato tre ore.

Da PALMANOVA
I danni dell'alluvione

Causa le pioggie torrenziali di questi giorni il Torre ed il Natisone, saliti in piena, guastarono il poligono per le esercitazioni del 79° fanteria.

La compagnia di zappatori alloggiata a Trevignano, è stata tosto adibita ai lavori di riparazioni

DALLA CARNIA

Da FORNI AVOLTRI
Sagra ed inaugurazione di fanfara

Ci scrivono in data 13 (ritardata):

Domenica, ricorrendo la rinomata sagra del Carmine, la festa fu celebrata con archi, esposizione ovunque di bandiere tricolori, quasi fosse una festa civile, ed alla sera vi fu illuminazione fantastica con palloncini alla veneziana.

Con un tempo splendido, a rallegrare più che mai la festa, coincise in detto giorno l'inaugurazione della fanfara, che si istitui un anno fa in questo paese per opera del locale Circolo Filarmonico.

E domenica quei baldi giovanotti, pieni di gioventù e di buon volere, diretti dal loro bravo maestro sig. Canciani Canciano di Prato Carnico, fecero la prima comparsa in pubblico.

L'esecuzione del programma, fatta con calore di espressione, fu più volte applaudita e bissata, e va data lode a quei giovani che, attendendo con vera costanza e passione alla difficile arte della musica, dimostrarono di possedere altamente il senso del bello e del buono, ed al loro egregio maestro che, non senza durare lunghe fatiche e sacrifici, seppe insegnar loro con assai profitto i principi di un'arte bella.

Il paese tutto si serba grato alla nobile istituzione ch'è quella del locale Circolo Filarmonico, augurandosi che ad essa sia congiunta una vita prospera e duratura, e che l'egregio maestro e amico nostro voglia continuare, assecondato da un sempre crescente numero di allievi, l'opera sua intelligente e profittevole.

e. v.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Luglio ore 8 Termometro 21.1
Minima aperto notte 15.5 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento O.
Pressione: stazionario eri bello
Temperatura massima 27.7 Minima 16
Media 21.370 acqua caduta mm --

L'undecimo centenario di S. Paolino
Patriarca d'Aquileia

Nei giorni 17, 18, e 19 luglio in Aquileia sarà solennizzato degnamente l'undecimo centenario di S. Paolino, Patriarca Aquileiese.

Della vita di questo grande, appartenente ad un epoca in cui, come dice il dotto sacerdote dott. Liva, « si preparò tra le ruine della invecchiata romanità e gli urti delle convulsioni barbariche, l'avvenimento glorioso della civiltà cristiana » è impossibile dire in brevi appunti.

Diremo solo che questo grande Patriarca d'Aquileia nato non si sa bene se a Cividale o a Premariacco visse nell'ottavo secolo e la sua fama fulge ancora, oltre che per la pietà, per la vasta dottrina, per i suoi libri di carattere politico e religioso.

Per più diffuse notizie che non possono a meno di attirare l'attenzione dei lettori, rimandiamo i medesimi al « Numero Unico » che si è in questi giorni pubblicato in proposito dall'egregio e colto sacerdote dott. Valentino Liva.

Questo Numero, che si vende a centesimi 10 nella Libreria del Patronato, contiene i seguenti articoli:

Una soave e squisita preghiera al Santo, del Liva, — « Perchè questa solennità centenaria in Aquileia? » del Liva — « S. Paolino » di *C.* — « Paolino e il Duca Enrico » del sac. dott. P. Paschini — il *rhytmus de nativitate Domini* di San Paolino » di G. Ellero — « Paolino ed Alcuino » del Liva — I « Benedetti » di Francesco Babudri — « Delle esortazioni di S. Paolino al Duca Enrico » del Sac. N. — « La tomba di S. Paolino in Cividale » del Liva — « Missioni di Paolino » di X. e « Le sedi del Patriarcato Aquileiese ».

Nel testo di questo « Numero unico » con squisito discernimento compilato dal dott. Liva, sono interpolate riuscitissime incisioni fra cui notiamo:

S. Paolino benedice le truppe del Duca Enrico, bozzetto del quadro storico, che sarà collocato nella basilica aquileiese a ricordo della feste centenarie del pittore udinese Leonardo Rigo — il Duomo di Grado — Panorama di Cividale — Duomo di Cividale — Panorama di Udine — Duomo di Udine — Chiesa di S. Antonio e palazzo eretto nel 1610, ultima dimora dei patriarchi in Udine.

Per questa solennità si preparano ad Aquileia grandi feste religiose e popolari di cui terremo informati i lettori.

Cividale onorerà il Santo con una solenne commemorazione storica l'anno venturo.

AI MONTI

Domenica prossima la Società Alpina Friulana terrà a Resiutta l'annuale convegno.

Il programma stabilisce un'attraente passeggiata da Moggio a Resiutta attraverso l'altipiano a dolomia cariata e marne gessifere alle basi del M. Pisimont. E' certo che data la facilità del cammino non pochi vorranno approfittare dell'occasione per passare una giornata fra i bei monti del Canale del ferro, che si specchiano nel Fella.

Per gli alpinisti veri è poi indetta un'escurzione in Carnia con meta al Ricovero Marinelli e salita al M. Coglians. La gita è facile e sommamente dilettevole.

Le iscrizioni si ricevono a tutto oggi.

UNA SEZIONE DELLA SOCIETA' « ITALIA »
a Udine

Ad iniziativa di un gruppo di giovani udinesi sabato sera alle ore 8 1\|2 nella sala di scherma (gentilmente concessa) si terrà una prima seduta preparatoria per la costituzione in Udine di una *sezione della società « Italia » di Padova.*

Tutti coloro che intendono di inscriversi al patriottico sodalizio sono dunque pregati di non mancare all'invito.

Notizie dell'Esposizione
Biglietti di abbonamento

Presso la sede del Comitato dell'Esposizione, alla Camera di Commercio, sono in vendita i biglietti di abbonamento che costano L. 10, rispettivamente L. 5 cadauno.

Se nella stessa famiglia vi sono due abbonati di L. 10 gli altri pagano L. 5.

Il biglietto di abbonamento dà il diritto d'ingresso per tutto il tempo che durerà l'Esposizione comprese le sere ordinarie.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
La querela Pignat contro il Giornale di Udine

Udienza antimeridiana d'oggi

Pres. avv. Zanutta — Giudici avvocati Cosattini e Solmi — P. M. avv. Tescari — Cancelliere Febeo.

Avvocati di P. C., Girardini, Borciani e Bertacioli — Avvocati di difesa, di Caporiacco, Pagani-Cesa, Paroli, Schiavi.

Parla l'avv. Bertacioli

Il Presidente dà la parola alla parte civile.

L'avv. Bertacioli premette alcune considerazioni d'indole generale.

Osserva che nell'operato della Commissione dell'Istituto Uccellis, nel preferire la figlia del Pignat, vi sarà anche stato errore ma commesso in buona fede.

Dice che la *Piccola Patria* ha attaccato Franceschinis per la strada di Cussignacco; Pico perchè essendo commissionato di carbone cooke aveva, come assessore comunale, il reparto della fofficina Gas che vende pure carbone cooke e Pignat per l'affare del forno.

Nella stessa maniera il *Giornale di Udine* con l'articolo del 2 ott. ha attaccato il Pignat per l'affare del concorso.

L'articolo — continua l'oratore — non era *impersonale*, e tenta dimostrarlo con un curioso sistema di trasposizione di periodi, pigliandone uno nel corpo dell'articolo e mettendolo in testa, per concludere che il periodo regge tutto il resto.

La dimostrazione è ardua, lunga ed abile. Egli dice che è vero che nell'articolo si legge soltanto che non si è presentato alla Commissione il documento e che la frase è impersonale, ma siccome della Commissione faceva parte anche l'avvvocato Franceschinis così non si può neppure immaginare che si alludesse a lui come a quegli che non aveva presentato alla Commissione deliberante il documento, benchè il Franceschinis, come presidente, fosse il Relatore che per suo ufficio presenta alla Commissione i certificati dei concorrenti.

Quanto alla frase « documenti *allegati* » che darebbe ragione alla interpretazione avversaria la considera semplicemente come un *pleonasmo.*

Afferma poi l'oratore che è una cosa certissima, benchè nessuno l'abbia asserito, che il Tenca facendo l'articolo aveva anche scritto il nome del Pignat chiamandolo *mistificatore*, ma che poi lo cancellò perchè gli venne il sospetto che la istanza senza il documento fosse stata presentata alla segreteria del Comune dalla moglie del Pignat o dal fratello.

Per dimostrare poi che nell'articolo incriminato del *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902, opera del Tenca, vi è la diffamazione cita gli articoli di due anni prima della *Piccola Patria* nella quale il Tenca non ha mai scritto.

Discorrendo del Tenca riconosce che per le dichiarazioni del Petoello e della moglie e per le altre indagini fatte era in perfetta buona fede e cioè convintissimo della verità di quanto scriveva.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Bertacioli, fa una sfuriata contro il *Giornale d'Udine* pel nostro articolo d'oggi.

Pagani-Cesa: E' una risposta al *Friuli* e al *Paese*.

Girardini: Il *Paese* non scrive indecenze.

Pagani-Cesa: Ella non lo crede per le sue viscere paterne.

Bertacioli prosegue la sua abile arringa sostenendo che ammesso pure che il Pignat fosse padronissimo di presentare o no il certificato dell'ultimo anno lo stampare che egli ha fatto ciò che aveva diritto di fare è commettere una diffamazione.

Sul *dolo* del Tenca riconosce che è un buon giovane ma il *dolo* c'è allo stesso modo, tanto più che il *Giornale di Udine* non ha fatto una rettifica.

Finisce asserendo che complice del Tenca è il Furlani perchè non ha impedita la pubblicazione dell'articolo il cui tenore non conosceva, bastando essere in colpa per vedersi condannati come responsabili di delitto.

Arringa del Pubblico Ministero

L'avv. Tescari, fra il religioso silenzio della sala affollatissima, incomincia:

Se il P. M. di solito ha facile il suo compito perchè si trova alleato della P. C., in questa causa invece deve esprimere la propria convinzione assolutamente contraria alle conclusioni che questa ha prese.

Io non divagherò — continua — nel pelago di tante cose che in questa causa si sono dette, ma ho il dovere di restringere il mio ragionamento a ciò che si attiene alla causa.

Sull'autore dell'articolo

Un articolo è stato pubblicato nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902.

Per questo articolo il sig. Luigi Pignat si è querelato.

Sul banco degli accusati si è visto comparire prima il Furlani; poi, rinviata la causa, anche il Tenca che assunse la responsabilità dell'articolo.

Dunque chi ne è l'autore? Ed è vero che l'articolo fu scritto insciente il Furlani?

Ricordate quanto dissero gli imputati.

Il dott. Furlani raccontò che in quei giorni si vociferava in città di una grazia concessa ad una persona che aveva meriti inferiori di altra stata esclusa; che egli, preoccupato da dolori domestici, incaricò il Tenca di assumere informazioni, e poi lo incaricò anche di redigere l'articolo.

Tenca, da sua parte, riconobbe la esattezza del racconto e disse di avere infatti eseguite le ricerche all'uopo e di avere poi scritto l'articolo per cui ne assume la intera responsabilità.

Uno dei due dunque declina la responsabilità, l'altro la riconosce propria. Perchè essi non debbono meritar fede?

Contro le loro dichiarazioni, che se non fossero rispondenti a verità, non avrebbero ragione di essere, quale prova è stata recata?

Il testimonio Mattiussi riferì che il Petoello avrebbe ritenuto il Tenca non capace di fare l'articolo.

Inoltre un gruppo di testimoni raccontò che egli si disse non autore.

Quale valore hanno queste prove?

Intanto è a notarsi per ciò che riguarda quel gruppo di testimoni che uno di loro il Luccardi, udì quello che gli altri udirono, ed avrebbe quindi dovuto avere la stessa impressione. Ma il Luccardi invece ha deposto che egli dal contegno del Tenca in quei discorsi non potè formarsi il convincimento che veramente il Tenca parlasse in quel modo per non volersi compromettere. E d'altronde che obbligo aveva il Tenca di confessarsi con persone che non erano i suoi giudici?

Quanto alla capacità, la opinione del Petoello, poco competente in argomento, e che non ammise neppur esso completamente di aver espressa, è contraddetta da prove positive. Tenca ha fatto gli studi liceali; parecchi testimoni, come il Giordani, il Doretti, il don Comelli, il dott. Borghetti, l'avv. Mamoli, il rag. Spezzotti lo dissero istruito e tale da saper fare articoli di quel genere. Che più? Il Maffei certo competente e che come Direttore del *Giornale di Udine* ebbe con sè il Tenca quale redattore, riferì che gli articoli di polemica erano fatti specialmente da lui e che egli lo giudica capacissimo di aver scritto l'articolo incriminato. Oltre a ciò si ebbero al dibattimento due deposizioni importantissime.

Il Baletti Pietro, amico intimo del Tenca raccontò che appena si seppe della querela del Pignat il Tenca gli confidò segretamente, mostrandosi molto addolorato, che autore dell'articolo era lui.

L'Emilio Doretti poi riferì che egli stesso corresse le bozze dell'articolo nell'originale e che la scrittura era tutta del Tenca.

Dopo ciò il dubbio non è più possibile e la certezza che l'autore dell'articolo è il Tenca dimostra la assoluta inutilità di quanto disse la Parte Civile intorno agli articoli della *Piccola Patria* dal momento che il Tenca in questo giornale non collaborò mai.

Intorno alla persona del Tenca e alla mancanza di dolo

Stabilito quanto si è detto, una indagine è doverosa per giudicare della esistenza o no dell'elemento morale del reato; quella che riflette la persona dell'autore dello scritto.

Chi è il Tenca?

Da tutti venne descritto siccome un ottimo giovane, che non ha alcuna tendenza ad ingiurie o diffamazioni, che è amico di tutti, senza distinzione di partito. Date queste sue qualità ne viene subito che si deve presumere in lui la mancanza della intenzione di diffamare o di ingiuriare, senza di che non vi è il delitto.

Anche la recente giurisprudenza ritiene che non basta la pubblicità data a dei fatti, seppur lesivi dell'onore altrui, se non è provata la malvagia e precisa intenzione di diffamare e di ingiuriare.

Per giudicare poi che essa deve essere esclusa, in questo caso, basta richiamarsi ai fatti.

E' indubitato che ad Udine si discorreva da per tutto di questa grazia e si accennava che era stata concessa irregolarmente alla figlia dell'assessore Pignat.

Il fatto era quindi di ragione pubblica e preoccupava giustamente la cittadinanza ed i padri di famiglia, tanto più che si diceva che fosse stata preferita una che aveva oltrepassata la età voluta dallo statuto.

I commenti erano quindi generali, e ciò giustamente.

Si pensi di grazia! La concessione non è cosa di poco. La prescelta ha diritto al mantenimento e alla istruzione in un istituto che è fra i migliori, e fino a che raggiunga il grado di maestra. Non solo, ma se la ragazza va poi a marito ha anche diritto di essere dotata. Come quindi si può meravigliarsi che del fatto si parlasse? Come si poteva chiuder la bocca alla cittadinanza, la quale diceva: La commissione presieduta da un assessore ha preferito la figlia di un altro assessore?

La pubblica stampa doveva occuparsene e se ne occupò.

Il Tenca raccoglie queste voci e nel frattempo viene chiamato dal Peteollo per ricevere informazioni.

Il Petoello aveva letto il *Friuli* del 1 ottobre che aveva stampato che si era preferita la figlia del Pignat, perchè le classificazioni presentate dalla Pignat erano *notevolmente superiori* a quelle di sua figlia.

Petoello manda la moglie a verificare e viene a conoscere che mentre il certificato di prima complementare della Pignat importava una classificazione di merito di 71 su 100, quelle della propria figlia erano di 101 su 120.

Falso quindi che i punti della Pignat fossero superiori a quelli della Petoello, e l'unica conseguenza a cui necessariamente si doveva arrivare di fronte alla affermazione del *Friuli*, era quella che il certificato di prima complementare della Pignat non fosse stato presentato alla Commissione.

Il Petoello parla al Tenca ispirato da queste logiche considerazioni, ed a lui dice appunto che il certificato non deve essere stato presentato. Ma la moglie del Petoello soggiunge: « No, non l'hanno presentato ed anzi quando l'ho saputo ho bestemmiato. »

Al Tenca dunque così il Petoello come la moglie sua avevano affermato recisamente il fatto della mancata presentazione.

Come poteva il Tenca dubitarne? Egli che sapeva che i coniugi Petoello, per la loro qualità di maestri, erano in in condizione di conoscere perfettamente la cosa?

Ma il Tenca fa anche un altro atto prudenziale. Va a controllare alla Direzione i punti fornitigli dalla maestra Petoello, li riconosce esatti ed il suo convincimento diventa incrollabile.

Pare a voi dopo ciò che il Tenca non dovesse trovarsi in buona fede?

Come si potrebbe sostenere che egli avesse l'animo di scrivere cosa non vera, quando dettava l'articolo riguardante un fatto pubblico e che giustamente interessava tanti padri di famiglia?

Si è detto che dovevasi rettificare la notizia inesatta dell'articolo 2 ottobre e che se ciò fosse fatto non lo si potrebbe chiamare responsabile.

Ma è inesatto dire che nel *Giornale di Udine* non ci sia stata immediatamente dopo il 2 ottobre una implicita ma altrettanto chiara rettifica, che veniva a togliere ogni sospetto su Pignat.

Infatti nell'articolo del 4 ottobre si pubblicava: « Noi abbiamo avuto la notizia da fonte attendibile e potremo provarlo. Ma se anche questa circostanza adesso apparisse inesatta che c'entra nell'esame della Commissione il sig. Pignat? Chi ha parlato di lui? Era lui che metteva sotto gli occhi dei Commissari i documenti? »

E già nel numero precedente del 3 ottobre era stato detto: « Querela? Querela perchè abbiamo detto che la commissione fu ingannata o mistificata non avendo visti i documenti necessari per deliberare? Ha del buon tempo il signor Pignat. »

Queste frasi, pubblicate immediatamente dopo l'articolo incriminato, possono per avventura non piacere per la forma, ma venivano a distruggere qualunque idea che si fosse alluso al Pignat come a colui che non avesse presentato il documento alla Comissione.

Esame dell'articolo

Il Rappresentante il P. M. prosegue la sua inesorabile dimostrazione passando in rassegna l'articolo incriminato così e come è scritto senza le abili trasposizioni operate dalla Parte Civile.

Egli osserva che la prima accusa che il giornale fa è quella che riflette l'età della concorrente.

« L'Amalia Pignat — dice il P. M. — è nata il 13 novembre 1889, e poichè la matematica non è una opinione, essa anzichè i 12 anni voluti dallo Statuto, aveva 12 anni, 9 mesi e 17 giorni.

Doveva quindi, senza discussione essere esclusa dal concorso.

La interpretazione diversa non ha alcuna base di serietà ed urta col buon senso. Il bambino che nasce, quando nasce non ha un anno. Ha un anno soltanto quando ha completato 365 giorni e quando sono trascorsi 366 giorni dalla sua nascita, entra nel *secondo* anno. L'Amalia Pignat non aveva 12 anni dal momento che, oltre i 12 anni, aveva anche 9 mesi e 17 giorni.

Dunque è stata commessa una ingiustizia a danno di altra concorrente con la sua ammissione.

Quanto alle deposizioni testimoniali se, naturalmente, i tre testimoni formanti parte della Commissione espressero una opinione diversa e, pare anche il dott. Ballini, altri testimoni, come il Leitenburg, Casasola, De Ciani, Sutto, Linussa, di Prampero, Measso, Morpurgo, dichiararono recisamente il contrario. La citazione poi del *caso* relativo al maestro di Caneva non ha alcun valore perchè il Lazzari, citato dalla Parte Civile, disse che la Commissione presieduta dal Franceschinis non intese stabilire una questione di massima perchè spettava al Consiglio comunale decidere in definitiva, ed il Consiglio Comunale, appunto perchè il maestro di Caneva aveva superato il 35° anno fissato dal regolamento, non lo nominò.

Ma specialmente disse il Lazzari che quella Commissione ammettendo il maestro di Caneva al concorso considerò che in questa maniera non pregiudicava il diritto di alcuno perchè la ammissione si riferiva soltanto all'esame, e quindi, quan'anche il maestro di Caneva fosse poi indefinitiva stato escluso per la ragione di età avrebbe, con l'esame, acquistato un titolo che poteva giovargli per altro concorso.

Invece la Commissione dell'Uccellis, ammettendo la Pignat, benchè avesse superato i 12 anni, veniva direttamente a danneggiare la Petoello che per la stessa confessione di quei Commissari sarebbe stata graziata se, rispettando lo Statuto, fosse stata esclusa la Pignat.

Per stabilire poi in colpa la Commissione basta ricordare quanto depose il testimonio Bassi Giacomo, vecchio impiegato del Comune.

Egli, interpellato dal Braida, otto o dieci giorni prima della adunanza della commissione, gli disse che se avesse avuto una figlia con la età di 12 anni e un giorno si sarebbe doverosamente astenuto dal concorrere.

Ora, di fronte alla chiara lettera dell'art. 12 dello statuto e alle parole del Bassi, si imponeva per la Commissione una indagine relativa a ciò che era stato sempre osservato precedentemente nei concorsi.

Si sarebbe così visto che le Commissioni succedutesi nella Amministrazione dell'Istituto avevano sempre rispettato lo Statuto, poichè anche i tre casi che sono stati citati dimostrano che nessuna concorrente, ammessa alla grazia, aveva superato la età di anni *12* all'apertura del concorso. Soltanto per la Pignat è stata fatta una eccezione la quale non può suonare che ingiustizia. Ingiustizia che doveva impressionare sinistramente la cittadinanza e di cui la pubblica stampa aveva il dovere di occuparsi.

**

L'avv. Tescari entra ad esaminare la seconda parte dell'articolo e si chiede: Era obbligatorio da parte dei concorrenti presentare i certificati delle classificazioni? No. Infatti l'avviso di concorso, di conformità allo Statuto, col suo articolo 12 prescrive che i soli titoli, che è obbligatorio presentare, sono il certificato di nascita, lo stato di residenze da 10 anni in comune, ed il certificato di sana costituzione fisica. L'art. 13 poi stabilisce che la Commissione terrà calcolo della attitudine speciale delle bambine ad approfittare della istruzione, senza imporre nessuna regola per la presentazione di titoli da parte delle concorrenti. Di modo che se i genitori sanno che un certificato della propria figliuola non è utile per vincere nel concorso hanno tutto il diritto di non presentarlo.

Intorno a questo argomento è anche duopo rilevare che è stata accordata la prova dei fatti e che quindi si potrebbe anche ricercare ciò che riflette la presentazione del certificato scolastico della Pignat della I complementare.

Ora io non dirò che sia assolutamente provato che il Pignat non produsse quel certificato, ma devo pur ricordare quanto in proposito è stato detto.

Il Petoello espresse recisamente la sua condizione che il certificato è stato messo nell'incarto dopo che sorse la polemica fra i giornali.

A tale proposito è importante notare che dall'esame del protocotlo non risulta che il certificato sia stato presentato, perchè, come per le altre, il cenno che vi si legge riflette soltanto la produzione della istanza.

Ciò è grave perchè quando si tratta di pane, dal momento che la grazia concessa ad una concorrente esclude altra concorrente la diligenza nell'accertare la presentazione di documenti dovrebbe essere rispettata.

Il verbale della deliberazione non fa menzione di documenti. Si dice soltanto che è stata sentita la relazione fatta a voce per cui si comprenda che in questa parte tutto era rimesso all'arbitrio del Relatore.

I testimoni stati assunti rispondono: Non possiamo affermare che il documento ci fosse.

Interpellato il dott. Ballini risponde di averne accertata la presenza soltanto dopo l'art. 2 ottobre del *Giornale di Udine*. Inoltre ammette che l'incarto è a portata di mano di chiunque ha dimestichezza con la Segretaria del Comune.

Il prof. Sutto opina recisamente che il documento non ci fosse al momento della delibera, perchè se ci fosse stato il certificato di I complementare la Pignat, entrata nell'Istituto Uccellis, non avrebbe ripetuto la I complementare.

Che se la I complementare fu fatta ripetere alla Pignat a cagione della lingua tedesca di cui era digiuna, questo fatto accerta ancora di più che il documento non fu prodotto, perchè la Commissione non avrebbe potuto graziare la Pignat di fronte ad un certificato che anche per tale fatto, segnava un regresso nella concorrente.

Tutte queste circostanze emerse al pubblico dibattimento e che giustamente impressionano, devono essere vagliate dal magistrato giudicante.

Intorno alla impersonalità dell'articolo

Facendoci poi — continua il P. M. — all'esame delle frasi che si pretendono diffamatorie, non trovo scritto il nome del Pignat ne indicata la sua persona.

Senonchè Valerio e Innocenti dicono che la sera del 1 ottobre il Tenca fece ad essi il nome del Pignat come di colui che non avrebbe presentato il documento. Ma alla loro affermazione io non posso prestar fede quando penso che il Luccardi pur presente non ha confermato la circostanza, anzi ha detto che non è vero che il Tenca abbia fatto il nome del Pignat; questo nome è stato invece supposto dai presenti.

Lo stesso Valerio, il Cadel e l'Innocenti riferiscono che la sera del 2 ottobre il Tenca avrebbe detto di aver visto fra i documenti una pagella verde la quale, secondo il Valerio, era appunto quella della I complementare. Tenca nega la frase ed io presto fede al Tenca imputato piuttosto che ai testimoni. Ciò per una ben semplice ragione.

Il Tenca non può averlo detto perchè, come abbiamo saputo dal testimonio Bassi, egli non vide neppure l'incarto contenente i documenti, e non poteva quindi affermare di aver visto una pagella verde.

Aggiungo Minisini, amico del Tenca. Riferisce egli che neppure a lui il Tenca fece il nome del Pignat.

Dunque il nome del Pignat non fu fatto dal Tenca parlando coi testimoni, nè fu fatto nell'articolo.

Si potrà dire che è logico — come lo è di fatto — che il pensiero corresse subito al Pignat come colui che non aveva presentato il certificato.

Ma anche questo ammesso per il momento un quesito importantissimo si presenta:

E' diffamatorio attribuire ad una persona il fatto di non aver presentato un documento in un concorso quando non esiste alcun obbligo di presentarlo?

No, certamente, perchè in tal caso il concorrente si vale del suo diritto e chi si vale del suo diritto non commette una colpa. Si sarebbe anzi potuto dire che è un gran buon uomo colui che non avendo alcun obbligo di far conoscere un documento che lo danneggia pur tuttavia lo prerenta contro se stesso.

Ma è stato detto che venne ritenuta azione disonesta la mancata presentazione da alcuni testimoni. Senonchè a prescindere dalla considerazione che il magistrato deve tener conto del tenore dell'articolo e non delle impressioni dei lettori che sono molte volte il portato della loro qualità di uomini di parte, è a notarsi che, contro coloro stati citati dalla P. C. e che dissero di aver ricevuto dalla lettura dell'articolo una impressione cattiva contro il Pignat, vi ha una larga schiera di testimoni che concordemente affermano di non aver trovato nulla di disonorevole nel fatto del Pignat anche se avesse presentato soltanto quei documenti che gli giovavano a vincere il concorso, dal momento che lo Statuto non prescriveva la presentazione di documenti riferentisi alle classificazioni.

A questo punto il P. M. ricorda una ad una le deposizioni del dott. Ballini, del Cremese, del Morpurgo, del Measso, del Mamoli, del Piussi, del Coceani, dello Spezzotti, di don Comelli, del Biasutti, del Valussi, del de Luca, del Casasola, del Vatri, del Sutto, del Leitenburg, del Linussa.

Soggiunge poi: Anche leggendo quelle frasi che secondo la Parte Civile dimostrerebbero che il Pignat è stato indicato, sorge a me il dubbio come a chiunque legge serenamente che la indicazione non vi sia. Infatti si dice che la Commissione è stata mistificata. Ora non solo non è detto che lo sia stata dal Pignat, ma anzi una osservazione che si presenta spontanea conduce al pensiero opposto.

Pensate infatti: Un medico concorre ad un posto, e presenta quei documenti che crede. Egli non può mistificare chi giudica pel solo fatto di presentare taluni dei documenti e tali altri no.

Egli concorre e nulla più. La Commissione li esamina e, o accoglie la domanda, o la respinge. Tutt'al più potrà chiedere i documenti che credesse opportuni. In tutto ciò il concorrente non può mistificare il giudice. Quando quindi si legge che la Commissione è stata mistificata il pensiero corre subito a persona diversa dal concorrente.

Perchè non si possa ammettere il reato basta vi sia il dubbio intorno alla persona che sarebbe la offesa, e ciò pel chiaro tenore dell'art. 393 pel quale è responsabile chi imputa a taluno un fatto disonorevole.

Faccio un'ultimo rilievo. Il capo di imputazione come formulato dalla P.C. non corrisponde al tenore dell'articolo. Si è avuto bisogno di conglobare dei periodi distinti unendoli artificiosamente, per far dire all'articolo ciò che in esso non si legge.

Infatti nell'articolo stanno scritti tre periodi distinti, ognuno dei quali fa parte a sè e risponde ad un diverso concetto dello scrittore.

Da tutto quanto ho esposto, credo giustificata la mia convinzione che la la frase sia impersonale e che il Pignat non avesse il diritto di querelarsi.

Il Pignat non avrebbe dovuto presentare querela, quando la sua onorabilità non era in giuoco, e quando la censura del giornale rifletteva specialmente la violazione di uno statuto dalla quale egli, con danno di altri, ebbe giovamento.

Pignat non doveva dare querela; egli non doveva prestar il suo nome per uno sfogo di passioni di parte.

Si è fatto un grave rumore per nulla, abbiamo assistito allo sparo di fuochi d'artificio di cui non rimasero che le carte bruciate.

Domando quindi per tutti gli imputati una dichiarazione di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

**

L'arringa del P. M. pronunciata senza lenocinio di frasi, ma formidabile per serrata logica e ragionamento invincifinisce fra le approvazioni.

Il Presidente dà la parola alla difesa.

L'avv. Paroli dice: A nome del collegio della difesa faccio una semplice dichiarazione: Quando un magistrato che vive al di fuori e al di sopra delle passioni di parte, ispirandosi soltanto a giustizia, conclude riconoscendo la inesistenza del reato, la difesa crederebbe di mancare di rispetto a lei ed al Tribunale Ill.mo aggiungendo una parola. Ci associamo alle conclusioni del P. M.

Il Presidente chiede alla P. C. se ha nulla da aggiungere, ed in seguito alla negativa dei Rappresentanti della stessa rinvia la causa a questa mattina soltanto per dare la parola agli imputati e per la pronuncia della Sentenza.

Il Pubblico sfolla animatamente commentando.

UDIENZA D'OGGI

Questa mattina alle 10, aperta l'udienza presenti gli imputati e gli avvocati delle parti il Presidente domanda agli imputati se non hanno nulla da aggiungere.

Interrompe l'avv. Bertacioli dichiarando che presenta le conclusioni motivate della Parte Civile.

L'avv. Pagani-Cesa ricorda che l'udienza è stata rinviata solo per sentire le dichiarazioni degli accusati.

Le conclusioni dovevano essere presentate ieri — egli dice — invece la P. C. rinunziò alla parola, ma poi, contro ogni consuetudine, presentò questa mattina una comparsa conclusionale, mancando così a quanto era stato ieri convenuto, e violando sostanzialmente il precetto che la parola spetta per ultimo alla difesa. Non sollevo incidente — aggiunge l'avv. Pagani-Cesa — ma denuncio anche questo sistema.

Gli imputati dichiararono che nulla hanno da aggiungere.

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

LA SENTENZA

Alle 11 e 25 il Tribunale rientra.

L'aula è affollata; è viva l'aspettazione.

Il Presidente legge la sentenza con la quale dichiara **non luogo a procedere per inesistenza di reato** in confronto di Furlani dottore Isidoro, Tenca-Montini Giovanni, Volpe G. B., Quargnolo Ottavio e condanna il querelante Luigi Pignat alle spese del processo e alla tassa di sentenza.

La sentenza che onora la magistratura coraggiosa ed indipendente è accolta con uno scoppio d'applausi.

Si ode un sibilo isolato che provoca una fragorosa ripresa di applausi.

Una nota all'udienza di ieri

All'avv. Bertacioli che, con metodo nuovo, ha ieri portato i propri lamenti innanzi al Magistrato, accusandoci nella udienza pomeridiana di aver noi ingiuriato lui e i suoi Onorevoli colleghi con l'articolo *« Fra giornalisti e sedicenti »* rispondiamo:

Perchè non avete ricordato gli articoli del *Friuli* e del *Paese* che ci hanno indignato con le loro indecenze chiedenti la nostra testa in obbedienza a ben tristi livori di parte?

Perchè avete chiuso il cuore allora che vi giungeva il fremito di anime colpite in modo così ingiusto da pennaiuoli intenti a farci da becchino?

Eppure voi, che siete abile interpretatore di leggi, sapete che nella aspra lotta per la esistenza il diritto di difesa è sacro ed intangibile!

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sul Piazzale di Porta Venezia:

1. ROMZAH: Marcia *Wiener Sieder*
2. GOMES: Sinfonia *Guarany*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Soirée d'eté*
4. VERDI: Atto 3. *Rigoletto*
5. PONCHIELLI: Danza e Finale 3. *La Gioconda*
6. GOIRA': Mazurka *Ironia*

Un orribile incidente in Teatro

Ventisette comparse orribilmente ferite

Telegrafano da Parigi, 15:

Un terribile accidente avvenne ieri sera alla fine della rappresentazione alle Follies Marigny.

Lo spettacolo terminava con una apoteosi per cui vi è un meccanismo molto complicato. Questo si ruppe e precipitarono sotto il palco sedici comparse.

La tela fu calata subito. Sulla scena il panico era indescrivibile. Le comparse emettevano grida strazianti. Tre soltanto non sono ferite. Le altre sono in uno stato deplorevole. Vi sono lussazioni, contusioni gravi, costole e denti rotti. Otto furono traportate all'Ospedale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Acqua Minerale di Vicascio

sorgente presso i **Bagni di S. Giuliana** (Pisa) pura da qualsiasi germe o batterio, gradevolissima e **utile** anche ai **sani** per il **Gaz Carbonico Naturale** che contiene, e di somma efficacia nelle malattie dello STOMACO - degli INTESTINI - del FEGATO - della MILZA - dei RENI - dell'UTERO - della VESCICA - nella GOTTA e nell'ARTRITE.

Per ordinazioni e schiarimenti dirigersi:

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Firenze — Via Pandolfini — Firenze

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda sconti molto vantaggiosi.

VOLETE VIVER SANI?

Acquistate il vino dai produttori

La **Cantina Papadopoli** è sempre ben fornita di ottimi Vini da pasto fini e comuni di lusso o per ammalati.

Unico deposito e rappresent. via Cavour 23, Udine.

SERVIZIO A DOMICILIO

Il Rapp. **A. G. RIZZETTO**

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

Vinicultori e commercianti di vini

Usate il preparato Conservatore dei Vini ed otterrete il vantaggioso risultato di avere, i vostri vini sempre perfettamente sani, gustosi, limpidissimi anche se depositati in locali inadatti, od in recipienti non colmi, o, se esposti a lunghi viaggi, eviterete i subbollimenti, l'acidità, l'amarume, il gusto terroso o di muffa. Numerosi attestati lusinghieri di risultati ottenuti, con l'uso del Conservatore igienico dei vini, preparazione esclusiva del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33 e Corso Valentino 1.

LE PIU ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Dose di Conservatore per garantire litri 1000 a 2000 di vino L. 3.25 franca ovunque nel Regno
» prova » » » 200 » 0,75 » » »
Vini acidi - Dose di Preparato disacidante per risanarli, sufficiente per litri 500 a 1200 L. 4.60 franca
Dose di prova 200 » 0,95 »
Vini torbidi - Dose di preparato chiarificatore per renderli limpidi suffic. per lit. 500 a 1200 L. 4.60 »
Dose di prova » 200 » 0.95 »
Vini con gusto di muffa o di legno - preparato per correggerli » 250 » 5.60 »

Vini amari, vini aspri, vini che anneriscono, vini con schiuma rossa, vini filanti, vini frizzanti, domandare elenco dei preparati correttivi.

Etere Enantico — Essenze e profumi per vini fini e speciali.

Fare le richieste con Cartolina Vaglia postale a Torino, od alle Primarie Drogherie ed Emporii di Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 1

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 8.–	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

VITTORIO BELTRAME success. ad A. TOMADINI

UDINE

Assortimento lanerie per signora, tela di puro lino e cotone, seterie nere e colorate, jute da ricamo, tende bianche e colorate, fazzoletterie.

Deposito panni da bigliardo e da carrozza, tappezzerie, passamanerie, stoffe nazionali ed estere, specialità in articoli neri, maglierie ecc.

—(PIAZZA MERCATONUOVO)—

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26

(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di GAS ACETILENE con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene**.

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO a **L. 17.85** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco nelle stazioni.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti